

Amata Locate, nella festa del Patrono Vittore ti affido **il manifesto della città dello Shalom, ovvero della città che conta!**

L'ideale di città non sta dietro a noi, né sotto i nostri piedi, ma sta davanti a noi: perché è nostro compito edificare e, insieme, attendere con speranza.

L'ideale di città è un cammino verso una città meno invivibile, meno conflittuale, meno inospitale; verso una città dimora di Dio e degli uomini dove sarà asciugata ogni lacrima, dove non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.

L'ideale di città è la città dello shalom.

L'uomo nasce in un giardino, ma cammina verso la città dello shalom: una città splendente come il cristallo; una città le cui porte non si chiudono mai né di giorno, né di notte; una città dove le moltitudini vivono in pace, perché si impara il rude mestiere di essere uomini.

Nella città dello shalom tutti dicono: "Conta su di me".

1. Nella città dello shalom conta il numero 1, perché ogni persona è unica, irripetibile.

Qui tutti sono aiutati a scegliere e a decidere della propria vita.

Tutti sono un tutto e nessuno è diviso.

Tutti sono aperti verso l'Altro e verso gli altri

2. Nella città dello shalom conta il numero 2, perché tutti sono amici, tutti alleati.

Si può vivere senza sapere perché, ma non si può vivere senza sapere per chi.

Qui tutti sono gratis, perché inventano l'amore.

Tutti ti dicono: grazie, perché ci sei, la tua vita è importante per me.

Tutti sanno che essere amici non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta.

3. Nella città dello shalom conta il numero 3, perché tutti sono uguali, ma tutti sono diversi.

Qui tutti hanno la stessa dignità, gli stessi diritti, gli stessi doveri.

Tutti custodiscono l'inviolabilità dell'altro: nessuno lo consuma identificandolo con i suoi interessi per non ucciderlo, e per non spegnere ogni possibilità di gioia che il dialogo con l'altro assicura.

4. Nella città dello shalom conta il numero 4, perché tutti sanno che la terra è la nostra casa.

Qui tutti rispettano i diritti della terra, perché la terra è la casa di tutti

Tutti sanno che veniamo dalla terra e che alla terra ritorniamo, perché la terra non appartiene all'uomo, ma è l'uomo che appartiene alla terra.

Nessuno può comperare il cielo azzurro, la freschezza dell'aria, il calore della terra.

Tutti amano la terra, perché Dio ama tutti noi.

5. Nella città dello shalom conta il numero 5, perché tutti coltivano la non violenza.

Qui la non violenza è una scelta di vita, perché tutti rifiutano la morte, tutti desiderano la pace, tutti ripudiano la guerra.

Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro.

Qui si disimpara l'arte della guerra, si smette il costume della lotta e la mentalità del vivere contro.

Tutti sanno che il diritto alla vita appartiene a Dio e Dio non lo ha mai delegato a nessuno.

6. Nella città dello shalom conta il numero 6, perché tutti cercano la giustizia.

Qui tutti si lasciano inquietare dalle ingiustizie che ci sono nel mondo.

Tutti diffidano del proprio egoismo, ma nessuno cede alla tentazione dello disfattismo.

Tutti sanno che le ingiustizie hanno le radici nel cuore dell'uomo e che, per cercare la giustizia., è necessario cambiare il cuore dell'uomo.

La pena non può mai cancellare la dignità dell'uomo, né privarlo dei suoi diritti.

Il colpevole non va mai identificato con la colpa che ha commesso.

7, Nella città dello shalom conta il numero 7, perché tutti sono costruttori di pace.

Qui tutti perdonano 70 volte 7, perché non c'è pace senza perdono.

Chi crede di non avere nulla da farsi perdonare è superbo e cieco.

Nella mancanza di perdono risiede il male del mondo: esplodono le guerre, si giustifica lo sfruttamento, si distrugge la pace.

L'uomo superbo e orgoglioso rifiuta gli altri, li disprezza, li denigra; diventa spesso un accusatore, un padrone, un negriero dei suoi fratelli.

8, Nella città dello shalom conta il numero 8, perché tutti cercano il volto di Dio.

Qui ci sono tanti spazi e tanti luoghi per il silenzio, la riflessione, l'ascolto.

Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto, perché l'uomo è fatto per Dio.

Il mio cuore, Signore è inquieto, finché non riposa in Te.

9, Nella città dello shalom conta il numero 9, perché tutti hanno nel cuore la gioia.

Qui tutti danzano, ogni giorno, anche solo con il pensiero.

La gioia che ognuno ha nel cuore, nessuno la può rubare, né la tignola arrugginire.

Qui la festa è di tutti perché non ci sono i forti che schiacciano i più deboli, né i ricchi che sfruttano i poveri, ma gli anziani raccontano la storia che custodiscono con cura nella loro memoria, gli adulti non si chiudono mai nelle case, ma scendono nelle strade, nella piazza per incontrare la gente; e i bambini corrono nei cortili e fanno volare gli aquiloni nel cielo azzurro

10. Nella città dello shalom conta il numero 10, perché tutti osservano la legge.

Qui tutti prendono sempre le difese dei piccoli e dei poveri.

Tutti ripartono sempre dagli ultimi, perché conta di più chi conta di meno.

Tutti aprono le loro case all'orfano e allo straniero, perché la città capace di ospitare lo straniero dà ospitalità a Dio e opera per la pace del mondo.

11. Nella città dello shalom conta il numero 11, perché tutte le strade sono percorribili, in tutti i sensi.

Qui non ci sono sensi vietati, ma tutte le strade conducono verso piazze sempre nuove dove ci sono vere possibilità di incontro, di dialogo, di scambio reciproco tra il fratello, il cittadino, lo straniero.

Qui tutti vanno a scuola di mondialità, perché tutti sono cittadini del mondo.

Tutti hanno in mano il bordone del pellegrino e sulle spalle la bisaccia del mendicante da riempire con i tanti valori che le altre culture hanno da regalarci per colorare la città dei colori dell'arcobaleno.

12. Nella città dello shalom conta il numero 12, perché tutti hanno nel cuore il sogno di Dio.

Qui tutti sognano che, un giorno, tutti i popoli della terra potranno sedere assieme al tavolo della fratellanza: è il sogno della convivialità delle differenze, quando tutte le diversità potranno sedere al banchetto della fratellanza, per scambiarsi i doni più belli che ognuno custodisce gelosamente nel suo cuore.

A te che ami la pace affido il manifesto della città che conta perché conto su di te!

Don Gigi